



## BIOGRAFIA DI FRIDA KAHLO, a cura di Gerardo Ochoa Sandy

Tradotto da: Laura Ambrosini.

### I

Il 6 luglio 1907, a Città del Messico, nasce Frida Kahlo, nella Casa Azul, delegazione di Coyoacán. Guillermo Kahlo, suo padre, fotografo, era un immigrato di origine tedesca nato nel 1872, che arrivò in Messico nel 1890, all'età di 19 anni. Inizialmente si sposò con María Cardeña, nel 1884, con la quale concepì due figlie, María Luisa e Margarita. La signora morì nel secondo parto, nel 1897.

Il padre di Frida a poco a poco si integrò in Messico, con l'aiuto della comunità tedesca. Fu impiegato nella gioielleria La Perla, situata nell'attuale Calle de Madero e frequentata dall'alta società che sosteneva il dittatore Porfirio Díaz. Dopo la morte di María Cardeña, Kahlo si sposò, tre mesi più tardi, con Matilde Calderón, collega di lavoro alla Perla. La coppia ebbe quattro figlie: Matilde, Adriana, Frida -il suo nome completo: Magdalena Carmen Frida Calderón- e Cristina. Il figlio, Guillermo, morì pochi giorni dopo la nascita.

È in Messico che Guglielmo Kahlo esordì come fotografo, come fu il suo secondo suocero, Antonio Calderón. Questa probabile influenza, il rapporto con i clienti della gioielleria e l'appoggio della comunità tedesca in Messico lo aiutarono a consolidare la sua posizione sociale. Invitato da José Ives Limantour, ministro del Tesoro di Porfirio Díaz, dal 1904 al 1908 si occupò del registro fotografico degli immobili e dei monumenti storici rilevanti per la storia del Messico, contributo visivo per pubblicazioni commemorative del centenario dell'Indipendenza. Kahlo stampò all'incirca 900 placche in vetro, attualmente parte del patrimonio dell'Istituto Nacional de Antropología e Historia. Questo progetto gli permise di costruire la casa di Coyoacán e offrire un'educazione alle sue figlie. La prosperità sarebbe terminata con la fine del Porfiriato e la famiglia avrebbe subito severe ristrettezze, che avrebbero portato il fotografo a ipotecare la Casa Azul e liquidare in un lotto i mobili della sala.

Frida lo assisteva nel laboratorio, nel ritocco delle fotografie e nelle questioni pratiche riguardanti l'inquadratura delle immagini. Anche durante gli attacchi di epilessia di cui soffriva, aiutandolo a ristabilirsi, ragione per la quale lo accompagnava durante le sessioni fotografiche. Poi sarebbe stata Frida a ricevere l'aiuto del padre. Nel 1913, all'età di sei anni, Frida si ammala di poliomielite, che le lascia come conseguenza la gamba destra più magra, un po' più corta e meno sviluppata, e il piede inclinato verso l'esterno. Il fotografo la incoraggiava ad esercitarsi con l'uso della bicicletta e con la pratica del nuoto.

## II

Nel 1922 Frida entra alla Escuela Nacional Preparatoria (ENP) ambito educativo nel quale ribollivano le idee avanzate dell'epoca, incoraggiate dalla Rivoluzione Messicana e la scommessa educativa di José Vasconcelos, segretario dell'Educazione del presidente Álvaro Obregón. Nella scuola ebbe i suoi primi maestri d'arte, quello di disegno Luis G. Serrano e quello di scultura Fidencio L. Nave, anche se non sembra abbiano avuto un'influenza rilevante nella sua vocazione, né che Frida in generale mostrasse loro interesse. La occupavano di più le attività fisiche per neutralizzare le conseguenze della malattia.

Almeno in maniera simbolica, la scuola era mista, dato che in una generazione di duemila alunni c'erano 35 ragazze, quante bastavano per turbare le famiglie conservatrici. Perciò, durante le ricreazioni, le ragazzine venivano allontanate in modo che non convivessero con i giovani nel cortile. Ad ogni modo, l'atmosfera nazionale, l'apertura scolastica a studenti di ambi i sessi e le letture influirono sulla mentalità di Frida, preambolo della sua futura posizione politica e femminista, così come i suoi interessi per gli affari pubblici, ciò che già da allora sentiva come un diritto proprio con naturalezza.

Ci sono testimonianze riguardo il suo carattere in quell'epoca. Quello di una ragazzina allegra, ribelle durante le lezioni, posseditrice di un linguaggio brillante, abile a dare soprannomi ai suoi compagni e monella -noleggiava biciclette per spostarsi al vivaio, le quali poi non restituiva, perciò in alcune occasioni Renato Leduc, che si sarebbe trasformato in rinomato poeta e giornalista, dovette andare a recuperarla in commissariato-. Il carattere di Frida era dunque opposto a quello di suo padre, un uomo riservato e taciturno, immigrato obbligato a costruirsi un futuro, vedovo della prima moglie ed epilettico.

Nella ENP Frida si unì ad un gruppo studentesco chiamato “Los Cachuchas” (“I Berretti”), composto principalmente da maschi: Ángel Salas, Carmen Jaime, Jesús Ríos y Valles e Alfonso Villa. Frida e Carmen Jaime erano le uniche ragazze. Li univa l’amicizia, l’interesse per le lettere, le idee e la politica, e il berretto che li emblemizzava. I giovani erano bilingue e buoni lettori. Frida trilingue: spagnolo, inglese e tedesco -anche se si sentiva insicura con la lingua paterna ed evitava di parlarla-. Una delle letture che apprezzava maggiormente era *Vite immaginarie* di Marcel Schwob. Poiché il padre era ebreo tedesco, aveva familiarità perfino con la Cabala, da come si intuisce in alcune sue note, appunti e opere della fase iniziale.

### III

Nella ENP conosce Alejandro Gómez Arias – studente di legge, notevole oratore, futuro leader del movimento per la autonomia universitaria, poi rispettato giornalista- con il quale iniziò una relazione. Nonostante ciò, Gómez Arias, nei suoi ultimi anni di vita, avrebbe sostenuto che, data la mentalità di Frida e il momento storico che stava vivendo il Messico, sarebbe stato più corretto dire che erano “giovani amanti”.

Il 17 settembre 1925, Frida e Gómez Arias viaggiano in un autobus che viene investito da un tram, distruggendolo completamente. Un palo di metallo attraversa la giovane dal bacino, rompendole l’osso pelvico, e uscendo dalla vagina. L’impatto le provoca inoltre tre fratture alla colonna vertebrale, una alla clavicola, a due costole, e le sloga la spalla destra. La gamba destra, afflitta da poliomielite, si frattura in undici punti, e il piede si lussa.

Fu l’inizio di un’esistenza tortuosa dal punto di vista fisico, psicologico ed emozionale. Le sofferenze frequenti, i dolori crescenti, i prolungati periodi di riposo a letto e la costante fragilità la indebolirono senza riguardo. Nel corso della sua vita Frida fu operata in diverse occasioni, alcune delle quali disastrose e con lunghe convalescenze e gravi ripercussioni, e utilizzò circa 25 diversi busti per correggere la postura. Tre gravidanze –nel 1930, 1932 e 1934- terminarono in aborti. Inoltre, durante l’ultima fase della sua vita le fu amputata una parte della gamba destra, sotto il ginocchio, minacciata dalla cancrena.

Guillermo Kahlo la aiuta nuovamente. Frida aveva notato che il padre aveva una cassa di pennelli e colori e gli chiede di dividerla con lei. Il padre la mette nelle sue mani e la madre, con la quale non aveva un buon rapporto, ordina a un carpentiere di realizzare un cavalletto che si adegui al suo riposo forzato. Con il tempo, Frida troverà nella pittura una via

di sopravvivenza ed espressione di questi dolorosi episodi biografici, nei quali intreccia l'asprezza con l'espiazione e nei quali convergono gli affluenti dell'onirico e del simbolico, con note ironiche e cruente, e che si riferiscono alla cultura popolare messicana. Questa biografia plastica sarà completata con la registrazione della sua ascendenza familiare, ritratti di figure pubbliche, e alcuni momenti urbani e naturalisti.

L'enfasi centrale sarà nella ricerca della sua identità, che la porterà a realizzare autoritratti, molti dei quali portentosi e senza dubbio i più vividi ed emblematici nella tradizione plastica del Messico. Durante questa sequenza autoreferenziale non pianificata, dunque, sorgeranno con la imprevedibile spontaneità e forza di un terremoto, la forza espressiva dei suoi differenti atteggiamenti e l'enigmatica bellezza del suo volto, i quali saranno la forza centripeta che aspirerà a integrare le circostanze della sua corporalità rotta e della sua anima danneggiata, entrambe in persistente convalescenza.

Questo non lo sapeva la giovane Frida, che si sforzava ad adattarsi alla sua nuova condizione, così come non fu testimone dell'estensione della sua opera nell'immaginario collettivo nazionale e perfino occidentale. In quel momento la cosa più importante era girare il mondo e farlo per conto proprio, dopo l'allontanamento di Gómez Arias. Nella sua biografia, nella sua corrispondenza e in varie testimonianze, il giovane avvocato sminuisce la relazione amorosa e addirittura nega di averla lasciata appena dopo l'incidente. Tuttavia, le lettere di Frida affermano che il loro legame era profondo, che aveva bisogno di lui e che la sua assenza la addolorava. Il primo autoritratto ad olio che Frida dipinse lo dedicò a Gómez Arias. Nonostante ciò, mantennero i contatti. Quello che si dicevano dunque, senza dirselo, resta un mistero.

#### IV

Frida frequenta i circoli artistici e sociali della capitale. Grazie al comunista cubano Juan Antonio Mella e alla sua compagna, la fotografa italiana Tina Modotti, conosce Diego Rivera. In un'occasione Frida lo cerca per mostrargli ciò che dipinge. Diego la incoraggia, il loro rapporto si consolida e il muralista diventa un visitatore assiduo della Casa Azul. Nasce un legame d'affetto reciproco, la relazione progredisce e nel 1929 si sposano. Diego ha 43 anni, Frida 22. Le nozze tra un elefante e una colomba, scrive Frida. Il muralista aiuta la nuova famiglia acquisita a risolvere i suoi problemi economici e paga l'ipoteca sulla Casa Azul, che rimane intestata alla sua coniuge.

Questa proprietà sarà la loro prima residenza, visitata dai protagonisti della vita culturale messicana ed estera. In seguito, gli artisti trascorrono tre anni (dal 1930 alla fine del 1933) in diverse città degli Stati Uniti, tra le quali New York e Detroit, dove Diego si occupa di vari murales, tra cui il discusso affresco del Centro Rockefeller. In questo periodo Frida soffre il suo primo aborto e mentre si trovava fuori dal Messico, nel 1932, muore la madre, Matilde Calderón. Al loro ritorno alla capitale, Frida e Diego si trasferiscono nel 1934 nella casa conosciuta oggi come Casa Estudio Diego Rivera y Frida Kahlo, nel quartiere di San Ángel, che fu costruita in stile funzionalista dall'architetto Juan O' Gorman, responsabile anche di un futuro ampliamento della Casa Azul.

Oltre all'affetto e all'arte, ciò che unì Frida e Diego fu la loro simpatia per gli ideali rivoluzionari dell'epoca. I due erano affiliati al Partido Comunista de México. A lungo andare Diego avrebbe espresso le sue differenze e sarebbe stato espulso dall'organizzazione, che era schierata con l'Unione Sovietica. Frida sarebbe arrivata a dipingere un ritratto del leader sovietico Iosif Stalin, avrebbe lasciato nel suo diario testimonianza scritta e visiva della sua adesione alla rivoluzione sovietica, e avrebbe decorato la testata del suo letto con foto sue e di Marx, Engels, Lenin e Mao.

L'atteggiamento di Diego era quello di un animale politico, in greco uno *zoon politikón*, che scrisse con assiduità testi sull'arte e sulla politica. L'atteggiamento di Frida invece era più emotivo, umanitario e idealizzato, autentico come quello di Diego. Accanto a tali vicissitudini, la coppia accoglie in Messico, dal 1937 al 1939, il dissidente Leon Trotsky, perseguito da Stalin, e sua moglie. Frida avrebbe tenuto una breve relazione con Trotsky, il quale fu poi assassinato da Ramón Mercader, comunista spagnolo e agente di Stalin.

La relazione tra i due era appassionata e creativa, ma avevano anche frequenti conflitti dovuti agli irrefrenabili atti d'infedeltà del pittore, forse più di venti, avrebbe detto Frida. L'artista incorreva nella stessa debolezza, propensione o passione, per dispetto, per capriccio o per piacere, sia con uomini che con donne, amici o conoscenti di entrambi. L'infedeltà più grave di Diego fu con Cristina, la sorella minore di Frida e forse la più vicina a lei. Gli artisti divorziano nel 1939, e si sposano nuovamente nel 1940, con un accordo comune: vite sessuali autonome. Diego tollerava le relazioni lesbiche di Frida, ma non molto le eterosessuali. Nel 1941 muore Guillermo Kahlo.

## V

Per molto tempo la critica culturale enfatizzò l'idea che Frida nella sua epoca fosse stata un'artista emarginata e che il riconoscimento sarebbe arrivato solo dopo la sua morte. Negli ultimi decenni invece, a causa del boom della cosiddetta "fridomania", che inizia nei circoli femministi europei degli anni '70 e in alcuni altri ambienti, si sottolinea che la sua opera era stata apprezzata, mentre era in vita, da Pablo Picasso, Vasili Kandinsky, Paul Klee, Marcel Duchamp e André Breton, tra le varie figure di spicco dell'arte moderna europea. Ad ogni modo, entrambe le letture risultano sia esagerate che veritiere.

Nel 1938 fece la sua prima esposizione individuale, realizzata nella Julien Levy Gallery di New York e celebrata da un testo di André Bretón che la definisce surrealista, accezione che Frida rinnegava, nonostante tenesse sullo scaffale vicino al suo letto libri di letteratura di questa corrente. Partecipò anche a diverse esposizioni collettive. Nel 1939 prende parte all'esposizione Mexique nella Galerie Renou et Colle di Parigi. Nel 1940 l'esposizione *Veinte siglos de arte mexicano* e nel 1942 *Retratos del siglo XX*, entrambe nel Museum of Modern Art di New York, includono alcune sue opere. Nel 1941 l'Institute of Contemporary Art di Boston la inserisce nella mostra *Pintores modernos mexicanos*, nel 1943 il Philadelphia Museum of Art in *Arte mexicano de hoy*.

Nel frattempo nel 1940, in Messico, Frida partecipa alla Exposición Internacional de Surrealistas presentata nella Galería de Arte Mexicano di Inés Amor, nel 1947 a *Cuarenta y cinco autorretratos de pintores mexicanos: Siglos XVIII al XX* nel Palacio de Bellas Artes, e nel 1949 nell'esposizione inaugurale del Salón de la Plástica Mexicana. L'artista s'inserisce inoltre come membro fondatore nel Seminario de Cultura Mexicana nel 1942 e come maestra della scuola di arti plastiche Escuela Nacional de Pintura, Escultura y Grabado "La Esmeralda" nel 1943, nella quale alcuni dei suoi studenti costituiscono il gruppo "Los Fridos". L'unica esposizione individuale in vita in Messico fu inaugurata nel 1953, nella Galería de Arte Contemporáneo di Lola Álvarez Bravo, un anno prima della sua morte.

Per quanto si ricorra alla soggettività, è difficile stilare una lista delle sue opere più emblematiche: *Las dos Fridas*, *La columna rota*, *Hospital Henry Ford*, *Unos cuántos piquetitos*, *El venado herido*, *Diego y yo*, *Diego en mi pensamiento*, *Mi nacimiento*, *Mi nana y yo*, *El abrazo de amor de El Universo*, *La tierra (México)*, *Yo, Diego y el señor Xólotl*, così come *Autorretrato con traje de terciopelo*, *Autorretrato con mono*, *Autorretrato con monos*, *Autorretrato con changuito y collar de serpientes*, *Autorretrato con collar de cuentas redondas*

*de jade, Autorretrato con collar de espinas y colibrí, Autorretrato como tehuana, Autorretrato con medallón, Autorretrato con pelo suelto, Autorretrato con pelo cortado*, e i suoi busti, vestiti, accessori, il suo diario e le lettere personali.

## VI

Gli ultimi anni sono tortuosi, di fronte alle costanti ricadute della sua salute e alla prossimità della morte. Nel 1950 rimane quasi tutto l'anno in convalida all'ospedale, a causa di un'infezione dovuta ad un trapianto mal eseguito nella colonna vertebrale. Nel 1953 sarebbe arrivata con un'ambulanza, contro le indicazioni mediche, all'inaugurazione della sua unica esposizione in Messico e sarebbe scesa con il letto d'ospedale. È l'anno in cui le amputano una parte della gamba destra.

Nel 1954 Frida non avrà più ali per volare. I dolori e lo sconforto la portano a due tentativi di suicidio, attraverso un'overdose di oppiacei, il 19 aprile e il 6 maggio. L'ultimo bagliore della fiamma della sua vita sarà la sua partecipazione, in sedia a rotelle, alla marcia di protesta del 2 luglio, al fianco di Diego e Juan O'gorman, contro l'intervento statunitense in Guatemala.

Il 13 luglio muore Frida, a 47 anni. Le viene organizzata una veglia nel Palacio de Bellas Artes. Alla cerimonia assistono Lázaro Cárdenas, Heriberto Jara, David Alfaro Siqueiros, Lola Álvarez Bravo, Juan O'Gorman, Efraín Huerta, Lupe e Ruth Rivera, María Asúnsolo e molti altri. La bara viene coperta con la bandiera del Partido Comunista Mexicano, provocando il licenziamento del direttore generale del Instituto Nacional de Bellas Artes (INBA) Andrés Iduarte.

## VII

Stava per iniziare una leggenda, anche se ci sarebbe voluto ancora qualche decennio.

Anche la cinematografia fece la sua parte.

*Frida, naturaleza viva*, del cineasta messicano Paul Leduc, con Ofelia Medina nel ruolo di Frida e Juan José Gurrola in quello di Diego, è il film vincitore nel 1985 del premio Ariel – l'Oscar messicano – in otto nomine, tra le quali film dell'anno. Nel 2002 appare Frida, la versione della cineasta statunitense Julie Taymor, nominata a sei premi Oscar, tra i quali in particolare quello all'attrice messicana Salma Hayek, che ruba la parte a Madonna grazie al suo modo di rappresentare l'artista. Salma Hayek viene nominata come miglior attrice anche ai Golden Globes e ai premi BAFTA del Regno Unito.

Anche storici d'arte provenienti da tutto il mondo hanno contribuito. La lista di biografie e note biografiche, saggi e articoli, con diverse prospettive, è infinita e continua ad allungarsi. Lo stesso accade con le decine di esposizioni nazionali e internazionali dedicate, interamente o in parte, a Frida. È diventata allo stesso tempo icona femminista, punto di riferimento per le giovani millennials alla ricerca di costruire la loro identità, icona della moda con il modo di vestirsi e di truccarsi, e oggetto di sfruttamento commerciale grazie sua immagine.

Parallelamente, grazie al solo impulso della sua vita e delle sue opere, Frida ha scatenato uno dei fenomeni più appassionanti di sincretismo culturale. Nei tradizionali *Altars de Muertos* che si allestiscono in Messico per rimembrare i defunti, la fotografia di Frida è indispensabile. Nella tradizione anglosassone di Halloween, invece, Frida viene usata come travestimento, assieme a fantasmi, pipistrelli, mummie, zombies e molti altri esseri dell'oltretomba.

Allo stesso modo, in altri paesi Frida, che ricostruì la sua identità distrutta da un incidente, basandosi esclusivamente in ciò che la rendeva particolare, è considerata il punto di riferimento di un'altra identità, quella nazionale. Sotto questo punto di vista, il fenomeno di Frida è equiparabile solo a quello di José Guadalupe Posada, anch'egli in un posto d'onore nell'Halloween anglosassone. Sono gli unici artisti messicani che sono riusciti in qualcosa del genere, al margine della costruzione del nazionalismo di Stato e della invasione dell'American Way of Life.

Non è un dato aneddotico: questa identità restaurata si fa chiamare solo con il suo primo nome – non il secondo, né il terzo – e senza cognome.

Il ritrovamento più recente, avvenuto nel 2003, riguarda innumerevoli archivi e oggetti personali nella Casa Azul, e ne conferma la vitalità.

Prima di morire Frida scrisse, alla fine del suo diario, come fosse un addio: "Aspetto felice la partenza e spero di non tornare più".

Se ne andò.

E rimase per sempre.

Città del Messico, dicembre 2018

Tradotto da: Laura Ambrosini, settembre 2020